

DOCUMENTI

e precisamente si tratta della posizione presa prima nella Direzione del partito e poi pubblicamente, con una disgraziata intervista, del compagno Terracini.

Nella prima riunione della Direzione in cui abbiamo ascoltato il rapporto dei due compagni che erano i nostri delegati alla Conferenza di Varsavia, Terracini ha avuto una posizione che era di accettazione delle decisioni della Conferenza, accompagnata da una serie di riserve di carattere formale; il compagno Terracini affermava che era stato un errore organizzare quella Conferenza e prendere in essa le decisioni che sono state prese senza una preventiva consultazione con gli organismi dirigenti del partito e persino del partito nel suo complesso, persino del congresso nazionale. Egli poi criticava in modo particolare il fatto che i documenti della Conferenza erano stati pubblicati su iniziativa della Segreteria, prima della riunione della Direzione del partito. Egli criticava il fatto che i nostri delegati alla Conferenza si fossero impegnati ed avessero impegnato tutto il partito prima che una consultazione ci fosse stata.

Questa posizione è stata respinta dalla Direzione del partito come una posizione di esclusiva critica formale alla decisione, posizione che però poteva mascherare, in fondo in fondo, un dissenso sostanziale dato che quando si è d'accordo sulla sostanza queste critiche di forma perdono l'importanza. Queste critiche di forma, poi, sono in contrasto con quello che è il principio democratico interno del nostro partito nel quale vige un regime di centralismo democratico in cui spetta agli organismi dirigenti del partito, dal Cc fino alla Direzione, alla Segreteria, una funzione di orientamento dell'azione del partito. Inoltre noi abbiamo osservato che nella posizione presa dal compagno Terracini in quella riunione, era errato anche il fatto di non prendere in considerazione la funzione che, anche in una situazione in cui l'Internazionale comunista non esiste perché è stata sciolta, spetta al movimento comunista ed al partito comunista di quel paese dove esiste la società socialista, dove la rivoluzione è stata condotta a termine e dove è stata costituita una società socialista; questo parti-

abbiamo invece cercato di far comprendere al compagno Terracini, nel dibattito. Noi non dobbiamo, esternamente, accentuare il contrasto e qui lo possiamo dire chiaramente che il fatto della non esatta interpretazione del pensiero di Terracini, della imprecisa formulazione dell'intervistatore è stata una scusa.

Naturalmente, con questo comunicato non potevamo ritenere chiusa la questione; la pubblicazione di questa intervista dava un colorito diverso anche alla discussione di carattere formale che avevamo avuto col compagno Terracini nella riunione di Direzione ed è chiaro che dopo questo, dovevamo chiedere ancora a Terracini una presa di posizione chiara e cioè è stato fatto dalla Direzione del partito con una risoluzione che io vi leggo e che è stata approvata nella riunione della Direzione del 25 ottobre.

In questo documento si chiedeva al compagno Terracini di precisare ancora la sua posizione ma la lettera che egli ha inviato alla Direzione il 6 novembre e che è a disposizione dei compagni del Cc non ci ha soddisfatti; infatti, nella sua ultima parte, mantiene tutte le riserve formali da lui presentate nella prima riunione ed il mantenere queste riserve formali dopo aver manifestato pubblicamente un dissenso sostanziale è una cosa più grave che non presentare queste riserve. Inoltre, nella parte che riguarda la sostanza, il compagno Terracini ci fa un lungo ragionamento nel quale cerca di scusare quello che ha fatto e che culmina nell'affermazione che il problema della posizione che il nostro partito deve prendere in questa lotta fra le forze della pace e quelle della guerra, è un problema difficile e che bisogna vedere come fare e questo spiega perché egli avrebbe assunto quella posizione sbagliata. Ma una condanna precisa, energica, chiara, delle sue posizioni, non c'è. Per questo, abbiamo posto il problema di fronte al Cc ed è di fronte al Cc che il compagno Terracini deve prendere posizione.

Al compagno Terracini noi daremo un'attenzione particolare per la posizione che egli ha nel partito prima che per la posizione che egli ha all'esterno data la carica che ricopre. A noi interessa Terracini come compagno, come combattente, come fondatore del nostro partito, come militante che ha dato tutta la sua esisten-

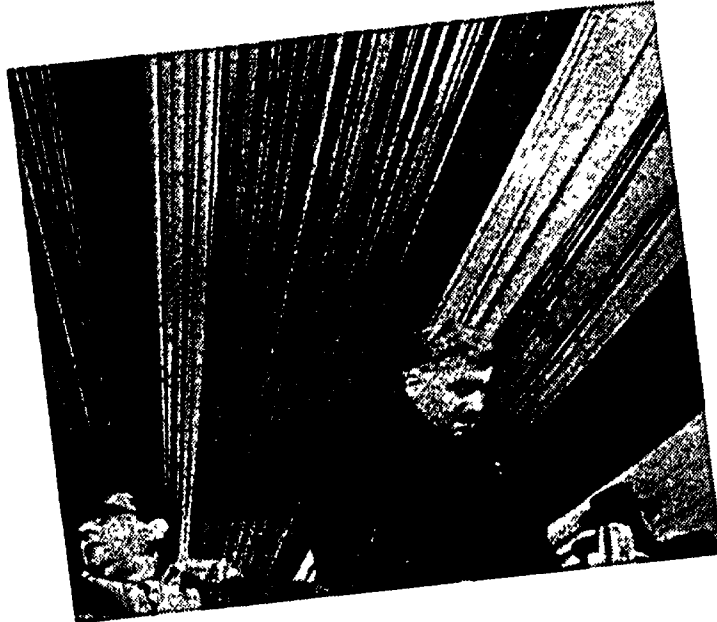
7

Dal verbale del Comitato centrale

11-13 novembre 1947

Greco. Le parole del compagno Togliatti hanno interpretato, senza dubbio, i sentimenti di tutti i compagni del Cc, il nostro atteggiamento di compagni verso il compagno Terracini. Forse non era necessario sottolineare un elemento sentimentale ma devo dire che noi, specie i compagni fondatori del partito, fondatori della Internazionale comunista siamo legati al compagno Terracini anche da forti vincoli sentimentali per tutto quello che egli ha dato alla causa del proletariato italiano, alla causa del socialismo. Per molti anni il nostro partito, pur così lacerato dalla reazione, scomposto in gruppi lontani, ha fatto del nome di Terracini una bandiera di lotta contro il fascismo, all'interno e nel campo internazionale e questo rende più forte il nostro rimprovero che oggi siamo costretti a fargli perché più fra noi dobbiamo volerli bene perché siamo dei compagni e più dobbiamo essere severi nel giudicarli.

Il compagno Terracini non ha fatto una buona azione, e questo lo dico prima di entrare nel merito, verso il partito quando ha



Tre delle voci che animarono il dibattito al Comitato centrale del 11-13 novembre '47 sul caso Terracini. A sinistra: Ruggiero Grieco in una foto del '65 in occasione del 13esimo Congresso nazionale dei consigli d'azienda. Al centro: Giuseppe Dozza al palco della presidenza della Costituente della terra, il 21 dicembre 1947 a Bologna. A destra: Concetto Marchesi ripreso il 14 febbraio del '57.



to ha una funzione dirigente del movimento comunista mondiale anche se non esistono dei legami organici come quelli che esistevano al tempo della Internazionale comunista. Ma nella posizione presa dal compagno Terracini vi era anche un riconoscimento di questa funzione del partito bolscevico.

Il compagno Terracini, alla fine di quella riunione, venne impegnato da noi a precisare la sua posizione ma la cosa non (manca alcune parole note di A.A.); però noi avemmo la sorpresa, alcuni giorni dopo quella riunione, di leggere una sua intervista concessa ad un'agenzia americana molto malfamata e, fra l'altro, delle meno serie, intervista non passata alla consultazione della Segreteria e nella quale venivano espresse quelle posizioni che voi conoscete e che sono in contrasto fondamentale con la posizione della risoluzione della Conferenza dei nove partiti, del rapporto del compagno asZdanov e del nostro partito. Nel comunicato fatto dalla Segreteria del partito, si indicano sommariamente i punti di dissenso: prima di tutto il fatto di porre sullo stesso piano le forze della pace e le forze della guerra, di nascondere la sostanza del contrasto fra di esse riducendo questo contrasto alla conseguenza di un errore di giudizio; di sviluppare questo argomento in un modo profondamente sbagliato che porta Terracini a dire, ad un certo punto, che la politica di pace dell'Unione Sovietica sarebbe un complesso di contro azioni provocato dalla politica dei paesi occidentali. Si nega quindi che l'Unione Sovietica abbia una sua propria politica di pace per la quale lotta conseguentemente davanti a tutto il mondo, e si riduce tutto ad una questione di timore (tra l'altro non credo che l'Unione Sovietica abbia timore dell'intervento delle potenze occidentali perché ha dimostrato di avere abbastanza forza per rispondere ai provocatori di guerra). Questa posizione è in contraddizione profonda con quella che noi avevamo approvata e che è la formula della risoluzione dei nove partiti, dove si dice che oggi l'errore più grave è quello di svalutare la posizione delle forze della pace e quindi dell'Unione Sovietica e dei paesi di nuova democrazia. Questa posizione è errata e profondamente sbagliata mi pare la presa di posizione di Terracini sui rapporti del nostro paese con le forze imperialistiche da una parte e con le forze di pace dall'altra; e le sue affermazioni consistono, in sostanza, nel dire che vi sarebbe un duplice tentativo di intervenire nelle cose del nostro paese, da parte dell'Unione Sovietica e da parte delle forze imperialistiche, e la norma di non intervenire varrebbe per tutti e due; e se domani ci fosse la guerra saremmo contro l'aggressore, qualunque esso sia, il che vuol dire che si pensa che potrebbe essere anche l'Unione Sovietica.

Si tratta quindi di una serie di posizioni profondamente sbagliate, in contrasto radicale con la linea politica del partito comunista e col comunicato della Direzione il quale venne discusso col compagno Terracini prima di essere pubblicato, comunicato il quale non mette nemmeno in luce la profondità del contrasto che noi

za per il nostro partito; un dissenso con lui ha anche una particolare gravità ed importanza per il partito e noi dobbiamo fare il necessario perché il compagno Terracini liquidi questa sua posizione di dissenso. Finora bisogna dire che Terracini o non ha compreso questa nostra volontà o non ci ha aiutati prendendo un atteggiamento che i compagni che hanno partecipato a discussioni con lui nel passato dicono che gli era abituale, un atteggiamento che consiste nell'arzigogolare in modo formalistico per difendere posizioni che devono essere ritenute sbagliate. Il compagno Terracini è stato per lungo tempo staccato dalla vita del partito, non ha fatto tutta quella scuola che molti dei nostri quadri di partito hanno fatto e che è stata una scuola non soltanto di lotta ma una scuola di discussioni, di errori fatti e corretti, una scuola politica attraverso la quale noi abbiamo creato una unità politica e ideologica del quadro dirigente del nostro partito. Senza questo, non esiste il partito comunista. E se oggi il movimento comunista internazionale può essere organizzato sopra basi nuove è perché in una serie di paesi si è riusciti a creare dei movimenti comunisti i quali hanno questa unità ideologica e politica nei loro quadri dirigenti, altrimenti questi partiti non avrebbero potuto sorgere, non avrebbero potuto svilupparsi come grandi partiti di massa o dare le battaglie che abbiamo dato ed ottenere le vittorie che abbiamo ottenuto. Ma noi dobbiamo oggi, oltre alle vittorie, difendere le conquiste del nostro partito ed il compagno Terracini deve riconoscere che le sue sono delle debolezze superabili. Io non desidero approfondire la polemica; spero che Terracini prenda una posizione che non ci imponga questo approfondimento di polemica con lui.

Ad un giornale francese, il *Combat*, Terracini ha concesso un'altra intervista la quale pure contiene delle affermazioni profondamente sbagliate come per esempio quella che non sia possibile la marcia verso il comunismo in un solo paese. È questa una affermazione sbagliata perché è in contrasto con tutto l'orientamento ideologico del partito bolscevico il quale oggi afferma che nonostante i passi indietro che lo sviluppo economico di quel Paese ha fatto in conseguenza dell'attacco dei fascisti e dell'imperialismo tedesco, nonostante questo è possibile riconquistare il terreno perduto, ricostruire ciò che è stato distrutto e sviluppare la società socialista nella direzione del comunismo nonostante l'isolamento di questo Paese, nonostante che questo sia il solo paese dove esiste una società socialista. Questa prima affermazione di Terracini è in contrasto con l'ideologia del partito comunista. Lascio stare poi altre affermazioni contenute in questa intervista, affermazioni fatte con leggerezza, ma l'essenziale è il problema politico.

Oggi, nella situazione attuale, i compagni dirigenti del partito devono presentarsi con una loro compattezza, con una loro unità altrimenti non è possibile che noi conduciamo, con quella efficacia necessaria, la lotta nel nostro Paese

dato quella intervista. Il compagno Terracini è un compagno molto intelligente, non fa dei piccoli errori, non fa degli errori volentieri, non si sbaglia per distrazione; è chiaro che il compagno Terracini ha assunto una posizione sapendo che questa posizione era diversa da quella del partito e l'ha assunta pubblicamente senza renderne edotta la Direzione del partito, l'ha assunta pubblicamente in un momento delicato della nostra vita, politica, quando un fronte, che sembra ogni [giorno] più allargarsi, fa dell'anticomunismo una bandiera di lotta contro la classe lavoratrice, contro la democrazia, contro il socialismo; in un momento in cui noi dobbiamo stringerci gli uni agli altri e stringere il partito a tutta la classe lavoratrice per far fronte a questa offensiva.

L'azione del compagno Terracini è stata una cattiva azione; io credo che il Cc deve tener conto della volontà affermata dal compagno Terracini quando qui, per tre volte, da questa tribuna, ha ammesso di essersi sbagliato; noi dobbiamo tener conto della volontà che egli, in questo modo, ha dimostrato di riparare all'errore e credo che questa affermazione deve servire a noi al momento in cui decideremo sul da farsi. Però è chiaro che il Cc non potrebbe accontentarsi di questa affermazione perché il compagno Terracini deve essere e resterà - noi siamo certi, noi lo vogliamo, noi lo pretendiamo - alla testa, tra il gruppo dirigente del nostro partito nel quale egli è entrato giovane; aveva vent'anni quando egli venne alla direzione del partito socialista e vi assunse una posizione di fedeltà alla causa della rivoluzione; è da molto tempo che Terracini è alla testa del movimento operaio italiano e noi pretendiamo che egli vi resti fino alla morte e vi resti lealmente. Noi dobbiamo fare tutto il possibile perché fra Terracini e il partito si ricomponga quella unità che in questo momento è venuta un po' a frangersi.

Credo che la causa dell'errore, di questo errore compiuto da Terracini sia in una sua disaffezione, in una sua indifferenza ai problemi dello studio e della ideologia; ed è grave mancanza per un compagno dirigente e dirigente come Terracini! Certo, noi dobbiamo tener conto delle circostanze particolari nelle quali Terracini si è trovato per un lungo periodo della sua vita; però sappiamo che modesti operai, talora analfabeti, trovatisi in circostanze analoghe, si sono messi a studiare e sono diventati dei buoni comunisti, alcuni sono diventati degli eccellenti comunisti dal punto di vista della preparazione ideologica; non credo invece che il tempo che le circostanze della lotta di classe, della lotta rivoluzionaria lo hanno portato a trascorrere in prigione, Terracini lo abbia utilizzato nel senso di svilupparsi e di formarsi così come le sue capacità gli consentivano, né mi pare che si sia poi aggiornato con lo sviluppo fatto da un largo strato di dirigenti del partito, strato che va oltre la Direzione, oltre il Cc e che abbraccia un numero importante di quadri intermedi del nostro partito. Questa deficienza di Terracini si presenta nel modo stesso come